

Le carte della chiesa (sec. XVI-XX): Profilo storico istituzionale della Parrocchia

a cura di don Fabio Besostri

Il primo lavoro dell'archivista è conoscere la storia dell'ente che ha prodotto l'archivio

Diffusione del cristianesimo a partire dai centri urbani: "la pieve urbana":

- Periodo: tra il III e il V secolo d. C.: al tempo del Concilio di Nicea (325) esistono già, nel nostro territorio, comunità cristiane più o meno strutturate.
- Un tratto comune alla storia delle origini delle diocesi *lombarde* è il ruolo centrale di strutturazione e organizzazione compiuto da Milano nei confronti del territorio circostante (Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi, Novara, Pavia, Como): in queste città, per ragioni diverse, esistono già delle comunità cristiane
- L'organizzazione ecclesiastica in questo periodo è imperniata sulla chiesa del vescovo, la cattedrale, spesso la prima e per diverso tempo l'unico edificio di culto cristiano presente nella città

La cristianizzazione delle campagne:

- Periodo: dopo il V-VI secolo (ma in alcune zone anche più tardi)
- Per impulso dei vescovi, che fanno pressione sui proprietari delle *villae*
- La cristianizzazione avviene in modo disomogeneo: in alcuni casi segue la struttura amministrativa rurale dell'epoca; in altri casi segue la struttura delle vie di comunicazione
- Si replica, nell'ambito extra-urbano, la stessa struttura della "pieve urbana": una chiesa madre nel centro più importante, e delle cappelle negli abitati periferici

La pieve:

- Dal latino *plebs*, «popolo»: il riferimento principale è alle persone, più che al territorio.
- La chiesa di pieve (*plebania*, *plebatus*) è dotata di fonte battesimale e di un presbiterio (i chierici addetti al servizio cultuale abitano insieme sotto la guida dell'*archipresbiter*)
- Nelle località periferiche, per iniziativa della pieve, o di privati, o della comunità locale, si fondano chiese minori che dipendono dalla pieve (ma non hanno il fonte battesimale), e che vengono servite dal clero della pieve (residente o nel centro pievano o nella località periferica)

Le chiese curate:

- Dal sistema della pieve si sviluppano le "chiese curate" sia in città che in campagna

- Sono chiese dotate di un clero proprio, nelle quali si amministrano alcuni sacramenti ma non il battesimo (non c'è il fonte)
- Sono per lo più di proprietà privata
- Il periodo è quello dell'«incastellamento»: i centri abitati, piccoli e grandi, si circondano di fortificazioni, e accanto ad essi vengono edificate delle chiese, oppure le fortificazioni includono chiese preesistenti.
- Accanto all'incastellamento, dopo il Mille molte chiese nascono nelle “villae novae”

➤ ***Di questi enti ecclesiastici medievali non rimane documentazione negli archivi parrocchiali***

Ciò che rimane sono documenti di negozi giuridici che coinvolgono chierici e laici di una chiesa o di una località (acquisti e vendite di terreni e di case, liti per il possesso di un bene immobile o per la rivendicazione di diritti di pesca, di caccia, di passaggio...).

Questi documenti vengono conservati ad esempio negli archivi delle mense vescovili, dei capitoli delle cattedrali o delle collegiate, dei monasteri più importanti

Le origini del sistema parrocchiale

- Non è facile dire quando effettivamente nascono le parrocchie: il passaggio dal sistema per pievi al sistema per parrocchie avviene in maniera non omogenea e durante un periodo di tempo molto ampio (tra il X e il XV secolo).
- Ipotesi di scansione:
 - Tra il 1140 e il 1378: inserimento delle parrocchie (diffuse in Italia con la nascita delle signorie territoriali e dei comuni rurali) all'interno dei pievanati e alle loro dipendenze
 - Dal 1378 (inizio del grande scisma d'Occidente) fino al Concilio di Trento (1545-1563): graduale affermazione delle parrocchie e progressiva decadenza dei pievanati. In particolare si predilige questo secondo periodo, per una serie di motivi:
- Promozione di fatto, non ancora di diritto, delle cappelle (signorili, private, comunitarie...) al rango di parrocchie con il riconoscimento del diritto di dotarsi di un proprio fonte battesimale.
- XIII-XIV secolo: crisi dell'istituzione pievanale. In alcune località le pievi resistono più a lungo, conservando ad esempio l'esclusività su alcune funzioni sacramentali e di culto (ad es. le processioni delle Rogazioni).
- Dalla metà del Trecento un gran numero di chiese vengono “ammensate”, cioè private dei sacerdoti titolari e incorporate con tutti i loro beni a enti o uffici ecclesiastici anche lontani

- Destutturazione del sistema beneficiale in seguito al cumulo dei benefici e ad altri fenomeni analoghi tipici di questo periodo.
- Affidamento della cura pastorale a clero mercenario (con gravi ripercussioni sulla vita religiosa e morale del popolo)

Il Concilio di Trento

- 1545-1563 (tre sessioni)
 - È la risposta alla crisi della Chiesa cattolica che dura ormai da tre secoli e il tentativo di recuperare (poi solo di contenere) l'avanzata della riforma luterana
 - Tutta la Chiesa cattolica viene profondamente riorganizzata: assume la "fisionomia parrocchiale" che segnerà di fatto tutta la sua esistenza, fino ai nostri giorni
 - Enorme sforzo di inquadramento del clero e del popolo attraverso la valorizzazione dell'ufficio del vescovo nella diocesi e del parroco nella parrocchia
 - Impone ai vescovi:
 - Obbligo di residenza nella loro diocesi
 - Obbligo di visitare periodicamente tutta la diocesi
 - Si occupa della formazione del clero con la promozione dei seminari
 - Dà ai vescovi strumenti importanti per il controllo della disciplina e dell'idoneità dei sacerdoti in cura d'anime
 - Esame dei candidati agli ordini e alla cura pastorale
 - Vigila sulla residenza del clero nelle parrocchie, sulla sua moralità, sulla sua formazione ("casa canonica" ... e prigionieri vescovili!)
- ***Impone ai parroci di redigere e aggiornare scrupolosamente alcuni registri, per controllare i comportamenti dei fedeli e la loro osservanza delle norme canoniche.***
- Papa Paolo V nel 1614 con l'edizione ufficiale del *Rituale Romanum* fissa il numero dei libri da compilare e i formulari da usare nella compilazione
 - *Battesimi*
 - *Cresime*
 - *Morti, che registra il nominativo del defunto, la paternità, la data del decesso, spesso anche le circostanze della morte, il luogo della sepoltura;*
 - *Matrimoni*
 - *Stato delle anime, che registra i nominativi di tutti i residenti nella parrocchia, casa per casa e "fuoco per fuoco" (cioè nucleo familiare).*

Fino all'Unità d'Italia, questi cinque libri hanno costituito il fondamento testimoniale pubblico

dello stato civile dei singoli individui, escludendo dal godimento dei diritti civili (la proprietà, ad esempio) chi ne era escluso (come ad esempio gli Ebrei).

Il parroco e la parrocchia

- Per la Chiesa post-tridentina, è lo strumento fondamentale per il processo riformatore: è pastore, medico delle anime, “banca”...
- È anche il “mediatore culturale” fra la gerarchia ecclesiastica e i fedeli per l’importanza attribuita alla predica domenicale, all’esposizione della dottrina cristiana e alla presenza nel confessionale
- È anche un “piccolo burocrate” al servizio sia della Chiesa che dello Stato moderno, al quale è tenuto a fornire i dati necessari per l’imposizione fiscale e l’amministrazione della giustizia, a partire dalla composizione delle famiglie della parrocchia.

Nel Settecento

- Le funzioni civili attribuite ai parroci spiegano l’interesse dimostrato dai sovrani “illuminati” per accrescere il numero e migliorare la qualità dei sacerdoti, con una radicale riorganizzazione delle proprietà ecclesiastiche e una politica attenta alla formazione culturale.
 - *Negli archivi parrocchiali rimangono talvolta testimonianze di questo ruolo, per esempio nelle lettere circolari con le quali il governo dava disposizioni ai parroci relativamente alle attività scolastiche, alle disposizioni per le calamità o per la semina, ecc.*

Nell’Ottocento

- La struttura parrocchiale e la figura del parroco superarono sostanzialmente indenni il “cataclisma” rivoluzionario-napoleonico, e durante la Restaurazione, nel contesto di un rinnovato accordo tra Trono e Altare, i governi secolari ripresero a utilizzare i parroci come portavoce del potere e per le funzioni civili, che essi potevano svolgere grazie alla loro capillare presenza sul territorio.
- Dopo l’Unità, le “leggi eversive” del 1866, 1867 e 1870 escludono espressamente dal loro raggio di azione i benefici parrocchiali (ma non gli altri beni riconducibili alle parrocchie)
- Il parroco diventa “vescovo e re del suo popolo” (comprende e spesso condivide i disagi, ma è inflessibile contro i comportamenti “peccaminosi”).

Tra Otto e Novecento

- L'irrompere della società di massa e di una nuova cultura politica; la nascita delle organizzazioni sindacali; l'affermarsi di una borghesia indifferente o più spesso ostile al dato religioso incide fortemente sulla struttura ecclesiale.
 - La risposta culturale e sociale della Chiesa (*Rerum novarum*) si esprime a livello locale nella parrocchia che allarga la sua presenza e la sua incisività in una società che non è più tutta cristiana.
 - L'*Opera dei congressi* dà voce alle istanze del laicato cattolico italiano.
 - La parrocchia si trasforma in "parrocchia sociale", ved. creazione di una rete di attività economiche promosse direttamente dalle parrocchie attraverso le casse rurali.
 - Anche grazie a queste attività economiche e sociali – ispirate dalla *Rerum novarum* – la parrocchia continuò ad essere il centro delle comunità, specie di quelle rurali e periferiche, la cui vita, comunque ispirata al modello tridentino continuava ad essere scandita e ordinata dal suono delle campane.
- *Negli archivi parrocchiali si possono trovare documentazioni importanti, relative a queste attività sociali (società di mutuo soccorso tra operai o braccianti agricoli, banche popolari, forni pubblici, ecc.)*

Il Novecento fino agli anni '50

- La parrocchia rimane centro di aggregazione e di promozione sociale (oltre che religiosa) per tutto questo periodo
- Nel periodo fascista ci sono frequenti attriti con le iniziative educative promosse dal regime, spesso in aperta concorrenza con le parrocchie: non mancano negli archivi parrocchiali testimonianze su queste vicende, affidate spesso a memoriali, diari, cronache parrocchiali.
- Sia durante la prima che la seconda guerra mondiale, i parroci si attivano per alleviare le condizioni di vita delle persone più deboli e per l'aiuto ai soldati al fronte e i prigionieri di guerra (i "Segretariati del Popolo").

Oggi

- La riflessione della teologia pastorale, il rinnovamento conciliare, la crisi del '68 e le vicende sociali economiche e religiose degli ultimi decenni hanno gradualmente ma inesorabilmente cambiato il volto della parrocchia: specialmente nell'Italia settentrionale, ad esempio, il "boom economico" degli anni '60 ha inciso profondamente sulla composizione demografica, così come ai nostri giorni la denatalità e il progressivo invecchiamento della popolazione.

- L'accresciuta mobilità della popolazione ha avuto una ricaduta significativa anche a livello degli archivi: un po' dappertutto si è ormai abbandonata la compilazione degli "Stati delle anime".

Per gli archivi parrocchiali, oggi, si aprono nuove prospettive, con qualche aspetto di problematicità...

Bibliografia e sitografia:

1. Dizionario storico tematico *La Chiesa in Italia*

Due volumi on line a partire dal link

<http://www.storiadellachiesa.it/>

Primo volume: dalle origini al 1870

Secondo volume: dopo il 1870

2. *Diocesi di Bergamo*, in *Storia religiosa della Lombardia*,

a cura di A. Rimoldi, L. Vaccaro, A. Caprioli, La Scuola,

Brescia, 1988

3. Vito Cicale

Amministrazione e tutela dei beni culturali della Chiesa. Principi e norme di riferimento,

Edizioni Assosicurezza, Milano 2008

4. Gino Badini

Archivi e Chiesa. Lineamenti di archivistica ecclesiastica e religiosa,

Pàtron editore, Bologna 2005

5. Paola Carucci

Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione,

Carocci Editore, Roma 2006 -